Spettacoli

Qui accanto, una scena della «Lulu» di Alban Berg messa in scena con successo a Torino. A sinistra, una fotografia del grande compositore morto nel 1935

L'opera A Torino una splendida messa in scena del capolavoro che Alban Berg trasse dai drammi di Wedekind

Ljubimov ha messo Lulu in gabbia

Nostro servizio

TORINO — Dopo la mirabile *Salammbò* al San Carlo di Napoli, il trio Pesko-Ljubimov-Borovski si è ricostituito per un'impresa assai più ardua: *Lulu* di Berg in edizione originale e completa. Si è detto che i benpensanti torinesi fossero in allarme per quest'opera scandalosa e moderna. Non è stato così alla *prima*, conclusa a mezzanotte da ovazioni appassionate e da tonanti grida di approvazione soprattutto per i tre «modernisti». È un risultato molto confortante per chi ritiene che l'intelligenza debba farsi largo anche nei teatri lirici, in platea e in palcoscenico.

Se i torinesi — salvo qualcuno rimasto prudentemente a casa — l'ahnno compreso, è perché l'intelligenza, unita alla fantasia, ha governato tutto lo spettacolo: da Pesko al duo Ljubimov-Borovski, regista e scenografo, che non sono affatto «provocatóri», ma al contrario professionisti di altissimo livello, impegnati a tradurre in immagini chiare e comprensibili i significati nascosti dell'opera.

Abbiamo conosciuto il loro valore, a partire dalla ormai famosa realizzazione del *Gran sole* di Nono. Possiamo soltanto aggiungere che la loro genialità aumenta assieme alle difficoltà da affrontare. Come in *Lulu* dove Alban Berg (riunendo due drammi di Wedekind) intreccia una messe di allusioni, di riferimenti alla vita, alla storia, alla lacerata cultura del nostro secolo. Tanto che vi lavorò sette lunghi anni, lasciando incompiuto il lavoro nel '35, quando morì improvvisamente.

Di *Lulu* abbiamo parlato più volte. L'ultima nel maggio scorso, in occasione della realizzazione genovese. Basterà ricordare come la storia di Lulu, una donna fatale che trascina alla rovina gli uomini della sua vita, essendone lei stessa vittima, vuol essere molto di più di una faccenda di sesso. È una trama di rapporti umani dominati dall'avidità, dall'ipocrisia, dalla violanza. Berg la narra nella cornice simbolica di uno spettacolo da circo. Ljubimov e Borovski chiariscono che la gabbia in cui il domatore presenta Lulu come una belva pericolosa e affascinante è anche una prigione in cui lei e i suoi uomini sono rinchiusi. Un gran traliccio ferreo, con le sue celle e una grande cancellata che si leva e si abbassa, ne sono i confini.

Questa costruzione, a raccontarla, può sembrare meccanica, ma non lo è. Il simbolo si scioglie immediatamente nel gioco della rappresentazione: le celle si aprono man mano, mostrando quel che sta dietro, trasformandosi, grazie alla magia tecnica, nello studio di un pittore, nel camerino di un'attrice, nel salone della ricca casa di cui Lulu lacera il perbenismo. Qui, nel momento in cui, con cinque colpi di pistola, ella uccide il marito-padrone, la cancellata si rialza e riappare il carcere in cui tutti sono prigionieri. È il momento magico in cui il teatro diventa specchio di vita, offrendo una visione tanto più «bella» quanto più ricca e penetrante. Il pubblico non può che applaudire fragorosamente, come è avvenuto.

Il momento — se è quello culminante — non è però l'unico. Qui, come in tutti i suoi spettacoli, Ljubimov si sforza di rendere evidente il senso della storia, raccontandola sia in modo diretto, sia moltiplicando le chiavi di lettura. L'elenco sarebbe interminabile. Ricordiamo soltanto il Pierrot che esce dal ritratto di Lulu per diventare il suo doppio, il sogno della sua bellezza; l'evasione vista come una serie di quadri folgoranti; la festa dove gli invitati avidi e sciocchi sono marionette manovrate da un abile burattinaio e, infine, la morte della protagonista, adagiata sulle sbarre della gabbia, come una bestia abbattuta dal cacciatore. È una serie folgorante di figure, di invenzioni, di pungenti ironie, legate da una concezione rigorosa, diretta a restituirci l'amara morale di Berg nel quadro dell'angoscia culturale degli anni Trenta. Se la tensione si allenta un po' è nell'ultimo atto, lasciato incompiuto da Berg e ricostruito impeccabilmente da Friedrich Cerha; un atto postumo, che ci lascia sempre qualche dubbio per le proliss ità, le sconnessioni drammatiche che Berg, se fosse vissuto, avrebbe anche potuto eliminare, ma a cui nessuno, neppure un regista di genio, può ormai porre rimedio.

Abbiamo parlato sinora della realizzazione visiva che presenta le maggiori novità. Ma non va sottovalutata la qualità musicale della serata, condotta, come abbiamo detto, da Zoltan Pesko con una penetrazione, uno scavo analitico e una visione d'assieme degni dell'occasione. Chi conosce *Lulu* sa quali siano le sue difficoltà, accresciute ora dal «nuovo» terzo atto. L'averle superate, l'aver reso evidente il rovello, l'aspirazione ad un mondo diverso che si intrecciano nell'animo della protagonista e nella complessa tessitura musicale, è merito grandissimo del direttore, oltre che dell'orchestra impegnata a superare se stessa e della compagnia felicemente omogenea.

Qui bisogna citare per prima Carole Farley nel ruolo della femmina fatale dove la voce, l'abilità e l'aspetto fisico contano egualmente. La Farley, forse, è più bella che ambigua, più affamata di vita che «fatale», ma la sua Lulu si impone tra la folla dei suoi partner: Dieter Weller (un dottor Schön un po' esteriore), Jean van Ree (ottimo Alva, anche se un po' provato alla fine), Boris Bakov (atleta e domatore), Andrew Foldi (umanissimo Scigolch), Carmen Gonzales, Oslavio di Credico e tanti altri che ci scusiamo di non nominare; compresi gli addetti alle luci e alla scena, abilissimi nel manovrare come un orologio il difficile spettacolo.

Tutti premiati con battimani tanto calorosi quanto pari al merito.

Rubens Tedeschi

Figli d'arte oggi in TV a «Blitz»

Dalle 15.45 alle 19.45 sulla Rete due si parlerà di «figli d'arte». Minà condurrà, al solito, interviste e filmati di «Blitz», mettendoci in comunicazione con: Catherine Spaak, Luigi De Filippo, Manuel e Christian De Sica, Sandro Mazzola e Marcel Cerdan junior (figlio del grande pugile e interprete del film di Lelouch). Partecipano anche: Cristiano De André, Claudio Simonetti, Massimo Dapporto, Alessandra Panelli, Alessandro Gassman, Ambra e Paride Orfei, Antonellina Interlenghi e la «banda Vallone» (Arabella, Eleonora e Saverio). Parleranno anche alcuni dei genitori famosi e ingombranti, come Gassman, Dominguin, Panelli.

Tanto spiegamento di famiglie non fa paura alla concorrente «Domenica in» che, condotta da Baudo, continua sui suoi binari ospitando attori, musicisti, scrittori, cuochi, e... paragnosti. I nomi: Lucio Dalla, Bobby Solo, Franco Califano, Luciano De Crescenzo, Anne Canovas, Roberto Petruzziello (sono i protagonisti de «La freccia nel fianco» che comincia sulla Rete 1), Riccardo Zappa, il «Banco», Giucas Casella. Ultima notizia: domenica corta per Baudo, che infatti dovrà interrompere la trasmissione per lasciare spazio alla partita Italia-Svezia (ore 17.50).

Ricky Müller in una scena del film «Tutto e subito»

Il film

Il debutto del regista Dieter Meier

Gangster story nella Berlino dei punk

TUTTO E SUBITO — Regia: Dieter Meier. Sceneggiatura: Dieter Meier, Peter Vitzthum. Fotografia: Gerard Vandenberg. Interpreti: Ricky Müller, Jean-Pierre Kalfon, Joy Ryder, David Murray, Horst Furcht. Tedesco-federale. Drammatico. 1982.

Dopo aver perlustrato le zone avventurose dell'arte concettuale, della musica rock, del documentarismo, il poco meno che quarantenne Dieter Maier è giunto infine, con questo *Tutto e subito*, al lungometraggio a soggetto. C'è da dire subito, un esordio registico non particolarmente eclatante, ma sicuramente denso, rivelatore di tutte le alterne frequentazioni vissute da Meier nei suoi trascorsi «avanguardistici» di musicista, operatore artistico e altro. Anzi, se un filo rosso s'intravvede in questo film di trasparente significato metafisico, esso è proprio in quel complicato contagio che s'instaura tra luoghi e modi tipici del mondo giovanile e avvisaglie allarmanti di una disgregata convivenza sociale.

Personaggio-simbolo dell'apologo è Marcel (Ricky Müller), cantante di un gruppo di *hard-rock* che, tra finzione spettacolare e tentazioni estremistiche, si lascia irretire dall'idoleggiamento di trasgressioni pericolose, senza rendersi ben conto fin dove sa (o vuole) spingersi. A queste velleitarie propensioni dà presto uno sbocco fin troppo preciso il *gangster* Rudy Smirak (Jean-Pierre Kalfon) che recluta il disponibile Marcel per compiere un pericoloso colpo di mano teso a realizzare il sequestro del figlio di un facoltoso industriale. Il piano criminoso va puntualmente a segno, pur tra contrattempi e imprevisti rischiosi, ma nel frattempo si fa strada in Marcel, anche a confronto col glaciale cinismo del gangster Smirak, la consapevolezza di essersi catapultato in un'impresa inutilmente azzardata.

Disorientamento, smanie, voglie inappagate, tutte sensazioni ingombranti che Marcel credeva di esorcizzare con un gesto «esemplare» si risolvono, quindi, in un'insoddisfazione, in uno scontento di sé anche più amari, soprattutto a confronto con una socialità diffusamente inquinata da un consumismo sfrenato, da un'assenza di valori ideali credibili e praticabili, specie da parte di giovani esposti ricorrentemente alle pulsioni irrazionali, nella sostanza innescate soltanto da un autodissipatore nichilismo.

Il film di Dieter Meier ripercorre con ritmo uniforme la progressione di simile intricata vicenda e, a parte l'intento verosimilmente didascalico di questa atipica *gangster story*, tocca marginalmente l'esito della denuncia morale proprio nella grigia, torbida iniziazione al crimine di Marcel. Anche perché essa si tramuta, ben altrimenti, in una cruda iniziazione alla vita, al disincanto verso ogni possibile riscatto. In una Berlino percorsa da sotterranee, persistenti paure e comunque «febbricitante» di smanie vitalistiche smodate, acquista qualche spessore drammatico e senso ammonitore questa tetra favola dei nostri giorni, senza peraltro dare compiuta pienezza stilistico-espressiva al tentativo sperimentato da Dieter Maier. Anch'egli evidentemente è allettato dall'improponibile ansia del «tutto e subito». Farà meglio la prossima volta?

Sauro Borelli

● Al cinema Capitol di Milano e al Capranichetta di Roma

Da stasera sulla Rete 1 lo sceneggiato tratto da un celebre racconto di Luciano Zuccoli

Questo Cupido ha la freccia avvelenata

Anne Canovas e Walter Ricciardi in una scena di «La freccia nel fianco» in onda stasera in TV

Un'avventura amorosa impossibile, ora casta, ora torbida, sempre sul punto di perdere il suo precario equilibrio: con il suo *La freccia nel fianco* (del 1913) Luciano Zuccoli scrisse forse il suo capolavoro. Ma Cupido nella storia di Zuccoli non è un dio; è un bambino angosciato e prematuramente «adulto», ed il suo amore, così tenero e commovente, si tinge di tinte fosche quando le parole ed i gesti non sono più quelli di un bimbo, ma di un amante. Una storia che ha affascinato più di un regista: Alberto Lattuada, nel '45, la sceneggiò insieme a Moravia, Zavattini e Flaiano, e Ugo Gregoretti, nel '75, ci ha lavorato insieme ad Umberto Eco. Ora *La freccia nel fianco* è diventato uno sceneggiato TV.

A dirigere questa versione televisiva in quattro puntate (da stasera Rete I, ore 20.30), è stato Giovanni Fago che ha chiamato degli attori fortemente espressivi (ed aggressivi) per caratterizzare i personaggi chiave del dramma. Laurent Terzieff e Rada Rassimov hanno il delicato compito di creare l'atmosfera che dà motore al melodramma: il padre che ha gustato e giocato con la vita immerso nel vizio (fino alla pazzia ma senza pentimenti) e la madre, una donna nevrotica e scontenta ma al tempo stesso forte e senza cedimenti.

Sono i genitori di Bruno, un bimbo di dieci anni (interpretato nella prima parte da un sorprendente Roberto Petruzziello, e quindi da Walter Ricciardi), il ragazzino che sa fingersi uomo col padre e «piccolo, piccolo» con la madre. Ma anche e soprattutto l'amante impossibile di Anne Canovas. È infatti all'attrice francese, ormai «di casa» anche in Italia (dopo l'esordio italiano con *La colomba* di Giacomo Battiato la rivedremo presto nel prossimo film di Pupi Avati), che spetta il compito di sostenere il ruolo di Nicla e la schermaglia amorosa col bimbo. Un amore che Zuccoli voleva finisse col suicidio di lei, mentre Fago ha portato a diverso compimento, per inserire con più forza l'intero racconto nel suo contesto storico: sarà Bruno a morire, sul fronte della Grande Guerra.

I personaggi hanno tutti dei caratteri «obbligati»: la follia si confonde con l'arte, ed anche l'amore. Bruno, che Zuccoli voleva poeta, in TV è un precoce quanto brillante pianista: ma sempre resta il dato che all'arte tutto è concesso. Zuccoli si muoveva con questa sua storia brutale (ma dall'ispirazione estremamente moderna) all'interno di un canovaccio letterario sperimentato, al quale dava però un'altra nota di novità: il personaggio femminile, Nicla, forte e — diciamo col senno del poi — quasi femminista. Come tradizione vuole Bruno e Nicla vengono violentemente separati, e si ritroveranno solo dieci anni dopo: lei sposata, lui affermato artista. Ma riesplode — ancora una volta impossibile — l'amore. È il dramma, l'ultima separazione, cioè la morte.

L'attenta analisi della psicologia infantile e la sensualità a volte esasperata hanno fatto della *Freccia nel fianco* un successo degli anni 10, e dopo 70 anni il fascino del racconto è ancora vivo. Alla versione televisiva manca però purtroppo una tenuta d'insieme, il giusto amalgama tra i diversi stadi del dramma, e la storia sembra più risolversi con una serie di azzeccati ritratti che nel conflitto di sentimenti che tutti coinvolge e porta alla reciproca rovina.

Silvia Garambois

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA ROMAGNA BOLOGNA

SEZIONE DI FILOSOFIA ISTITUTO GRAMSCI ROMA

FILOSOFIA E SCIENZE SOCIALI NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Enrico Berti Vittorio Capecchi Gabriele Giannantoni Paolo Rossi Pietro Rossi Antonio Santucci Vittorio Telmon Valerio Verra Carlo Augusto Viano

Giovedì 2 giugno 1983 ore 15,30

Istituto Gramsci Via San Vitale 13 Bologna

Informazioni Istituto Gramsci Emilia Romagna Via S. Vitale 13 Bologna tel. 051/231377; Istituto Gramsci Roma Via dei Conservatorio 55 tel. 06/6541628

Programmi TV

☐ Rete 1

10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE
10.30 VOGLIA DI MUSICA
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13-14 TG L'UNA - a cura di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-17.50 DOMENICA IN .. - Presenta Peppo Baudo
14.20-16.45-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
15.05 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17.55 CALCIO: SVEZIA-ITALIA - Campionato d'Europa
18.45 66° GIRO D'ITALIA - 16ª tappa Milano-Bergamo
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA FRECCIA NEL FIANCO - Dal romanzo di Luciano Zuccoli.
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
22.30 TELEGIORNALE
22.30 CIAO AMICO - Spettacolo musicale
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - Al termine: 68° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

☐ Rete 2

10.00 PIÙ SANI, PIÙ SELLI - di Rosanna Lambertucci
10.30 GIORNI D'EUROPA - di G. Colletta e G. Favero
11.00 CONCERTO DA CAMERA - Schubert: «La trota»
11.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
12.10 MERIDIANA - «Blu domenica»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STARSKY E HUTCH - «Delitto in mare»
15.10-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 CHEWING GUM SHOW - Rivista musicale, condotta da Maurizio Micheli
21.35 I PROFESSIONALS: - «Le vittime designate», telefilm
22.25 TG2 STASERA
22.35 TEMPO DI VIAGGIO - di Andrej Tarkosvsky
23.35 LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO - «Il surf»
23.55 TG2 - STANOTTE
24.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B

☐ Rete 3

12.30 MUSICHE DI FINE INVERNO - Regia di Lorenzo Mendel
13.30 INCONTRI D'AUTORE - Tenco '82
16-18.25 DIRETTA SPORTIVA
14.15 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
15.05 CHE FAI... RIDI? - Jerry Calà
18.25 LA MUSICA DEGLI INTRLLIMANI
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Battiato verso l'Arca di Noè
20.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Otranto tra Oriente e Occidente»
20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Giuliana De Sio vista da Lietta Tornabuoni
22.05 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi» (Cartoni animati)
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B

☐ Canale 5

8.30 Telefilm; 9.45 Goal; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Film «Il barbaro e la geisha», con John Wayne, regia di J. Huston; 15.50 Film «Le radici del cielo», con Juliette Greco, Orson Welles, regia di J. Huston; 17.50 «Attenti a noi due... due», con S. Mondaini e R. Vianello; 19.30 Telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.40 Film «Kung Fu», con David Corradine; 0.15 Film «Requiescent», con Lou Castel, Pier Paolo Pasolini, regia di Carlo Lizzani.

☐ Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 12 Telefilm; 12.30 Telefilm; 13 «Bombers»; 13.50 Film «Hong Kong», con Jeff Chandler; 15.30 Telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 Telefilm; 18.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 Film «La banda del gobbo», con Thomas Milian, Pino Colizzi; 22 «Gran varietà», con L. Salce, L. Goggi e P. Panelli.

☐ Italia 1

8.30 Telefilm; 9.20 Telefilm; 10.05 Film «L'ultima carovana», con Richard Widmark; 12 Telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Zanna bianca», con Franco Nero e Renato Cestiè; 15.40 Telefilm; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telefilm; 19 Telefilm; 20 Telefilm; 20.30 Film «Anche gli angeli mangiano fagioli», con Giuliano Gemma, Bud Spencer; 22.45 Telefilm; 23.40 Telefilm; 0.35 Telefilm; 01.25 Telefilm.

☐ Svizzera

13.30 TG.; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 «Oi bagioo», fantasia dialettale; 15.05 Campionati di ginnastica; 18 «Il carrozzone»; 18.30 Settegiorni; 19 TG.; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 TG.; 20.35 «Donne in bianco», sceneggiato; 21.35-22.45 Domenica sport - TG.

☐ Capodistria

14.30 Pallacanestro: Jugoslavia-Grecia; 16 Ginnastica; 18 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 Telefilm; 20.30 Film «S. Elena piccola isola», con Ruggiero Ruggieri; 22 Settegiorni; 22.15 Calcio; 23 Festivalbar 1983.

☐ Francia

11.15 Jacques Martin; 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 TG.; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 Telefilm; 15.10 Scuola dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 Tè danzante; 17 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 Telefilm; 18.05 Rivista della domenica; 19 Notizie sportive; 20 TG.; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 «Mestieri pericolosi e spettacolari», Documentario; 22.30 Capolavori in pericolo; 23 TG.

☐ Montecarlo

14.30 Telefilm; 15 A boccaperta; 16 Telefilm; 16.30 Campionati di pallacanestro: Russia-Olanda; 18 Suspense; 18.15 Helzacomic; 18.40 Notizie flash; 19 Check-up; 20 Documentario; 20.30 Film «Il disco volante», con Alberto Sordi, Monica Vitti, Silvana Mangano; 22 Catalogo d'asta - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

LA BANDA DEL GOBBO (Rete 4 ore 20,30)
Il «Gobbo» è un bandito di borgata, suo fratello gemello è «Monnezza», poliziotto sgangherato, maleducato ma efficace. Tutti e due somigliano come gocce d'acqua a Tomas Milian, attore dotato quanto smodato. La storia è irrilevante, perché simile a troppe altre. La regia è di Umberto Lenzi (1977).

ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI (Italia 1 ore 20,30)
Bud Spencer e Giuliano Gemma, anche se non sono proprio la coppia «classica» (mancando Terence Hill) stanno bene insieme e non sono secondi a nessuno nel menare le mani. Firmato E.B. Clucher (1973) questo film ce li mostra sprovveduti emigrati che entrano quasi inconsapevolmente in un giro mafioso a Little Italy. In men che non si dica si schierano dalla parte dei giusti, cioè dei poveri.

IL DISCO VOLANTE (Montecarlo ore 20,30)
Tinto Brass è troppo bravo per certi film, che pure ha firmato, e anche per altri che si è rifiutato di riconoscere come suoi. Seppure non all'altezza delle sue prove migliori questa è una dignitosa commedia all'italiana, con tutti gli ingredienti giusti: battute, bravi attori, velata o esplicita satira sociale. Nella campagna veneta arrivano i marziani. Tutti, chi più chi meno, hanno qualcosa da nascondere soprattutto nel campo delle stravaganze erotiche. Quelli che vengono a contatto con il disco volante finiranno in manicomio. Gli attori sono: Silvana Mangano, Alberto Sordi, Monica Vitti.

IL BARBARO E LA GEISHA (Canale 5 ore 13,50)
Insieme al caffè del dopopranzo sorbitevi questo film della produzione John Huston, ambientato in Giappone e girato nel 1958. Barbaro è per i giapponesi, come per gli antichi, lo straniero. Tanto più se è uno yankee colossale come John Wayne che qui interpreta il ruolo del primo ambasciatore americano approdato nell'impero del sol levante. Malvisto ma ossequiato dalle autorità, il nostro diplomatico si vede recapitare in dono una delicata geisha, Okichi, la cui professionalità si spinge fino ad innamorarsi di lui. C'è di mezzo anche un'epidemia durante la quale la prestanza dello straniero avrà modo di esibirsi, in una coraggiosa e tenace lotta contro il morbo. Poi ci saranno karakiri e un addio. Insomma tutto il necessario esotismo e lo spirito avventuroso americano mischiati insieme da quel volpone di Huston.

ZANNA BIANCA (Italia 1 ore 14)
Il cinema ha reso omaggio spesso a Jack London, romanziere avventuroso nella vita più ancora che nella letteratura. Questo film si segnala perché è tutto Made in Italy, con regista Lucio Fulci e protagonisti Franco Nero e Virna Lisi, è uno di quei registi che hanno imparato il mestiere lavorando per Totò e Steno (come sceneggiatore) e dirigendo i diabolici film di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Deve essere così che gli è nata una vocazione «nera», che lo ha fatto recentemente riscoprire insieme a Mario Bava tra i migliori registi horror all'italiana, piccoli Corman nostrani che, risparmiando sugli effetti speciali e lavorando di fantasia, non sfigurano di fronte al più sperimentato artigiano hollywoodiano.

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8. 10. 12. 13. 18.02. 19. 21.27. 23. Onda Verde: 6.58. 7.58. 10.10. 11.30. 12.58. 18. 18.58. 21.27. 22.58; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15. 10.30. 10.45 Giro d'Italia; 10.18 La mia voce; 12.10 Permette cavallo?; 12.30. 14.30. 17.37 Carta bianca; 14 Angolo giro; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18 Svezia-Italia, incontro di calcio; 20 Ascolta si fa sera; 20.05 «La rondine», direttore G. Gelmetti; 20.55 Saper dovreste; 22.35 Orchestra; 23.05 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 Girando con il Giro; 7.13 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto: una storia lunga un milione; 9.35 «Le stelle del mattino»; 11 «Oggi come oggi»; 12 Canzoni; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30, 16.25, 18.15 Domenica con noi; 17.30 Domenica sport; 19.50 Un tocco di classico; 21 Sound track; 21.45 Musica e feuilleton; 22.50 Buonanotte Europa.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21.50; 6.55, 8.30, 10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti; 12.40 L'altra faccia del genio; 13.10 «Cibo e amore di patria»; 14 A piacer vostro; 15 Un certo discorso; 16 «La Gioconda»; 20 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Stagione sinfonica, dirigono M. Viotti, T. Severini, A. Allemandi; 23 Il jazz

COMUNE DI BOLOGNA
GALLERIA D'ARTE MODERNA

ARTE CONTEMPORANEA: QUALE LEGISLAZIONE A?

Bologna, Palazzo dei Congressi
3/4/5 Giugno 1983

Relazioni di: Giulio Carlo Argan - Renato Barilli - Marisa Dalai Emiliani - Giorgio De Marchis - Andrea Emiliani - Marco Rosci - Franco Solmi

Comunicazioni: Vittorio Fagone - Giuseppe Gherpelli - Cecilia Mazzi - Marilena Pasquali - Antonio Pinelli - Ettore Spalletti - Gijs Van Tuyl - Elisabeth Wolken - Renzo Zorzi

Segreteria: Galleria Comunale d'Arte Moderna - P.zza Costituzione, 3 - Tel. 051/502.859

Prenotazione alberghiera: So.Ge.Pa Co. - Tel. 051/517.119

Jorge Luis Borges - Adolfo Bioy Casares

I signori del mistero

Lire 16 000

La cattedrale della paura

Lire 18 000

Da Poe a Stevenson, da Conan Doyle a Chesterton, due celebri «aficionados» del giallo presentano i migliori racconti polizieschi.

Editori Riuniti